

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

intorno ad alcuni paesi esteri.

Tolone - Francia (Circolare n. 160 del 20 maggio 1906). — Il R. Console d'Italia a Tolone telegrafa che in seguito a sciopero, deliberato dalla locale Camera di lavoro, numerosi italiani trovansi colà disoccupati e privi dei mezzi necessari alla esistenza. È quindi da sconsigliare recisamente ai nostri operai dal recarsi ora a Tolone in cerca di lavoro.

Innsbruck - Austria (Circolare n. 160 del 20 maggio 1906). — Il R. Console in Innsbruck avverte che in quella città gli operai addetti all'arte edilizia si sono posti in sciopero. Si temono disordini, anche in vista di una possibile serrata da parte delle imprese assuntrici.

In tale stato di cose, conviene assolutamente che i nostri operai si astengano dal recarsi ad Innsbruck.

Rumania (Circolare n. 159 del 30 aprile 1906). — La R. Legazione d'Italia a Bucarest richiama l'attenzione delle Autorità del Regno e degli interessati sulle seguenti norme che regolano l'ingresso degli stranieri in Rumania:

1° Per entrare in Rumania, tutti gli stranieri devono essere muniti di regolare passaporto per l'estero, non scaduto e *vistato da un console rumeno*;

2° Non è permesso l'ingresso in Rumania di *squadre o comitive* di operai, se questi non possano comprovare di aver già lavoro assicurato, mediante *regolare contratto scritto*, e se chi li ingaggiò non abbia ottenuto dal Ministero dell'interno rumeno speciale autorizzazione per il loro ingresso.

Con siffatte disposizioni, si mira ad impedire che operai stranieri

giungano in Rumenia alla ventura, senza sapere dove e presso chi possano trovare impiego, col rischio poi di non poterselo procurare.

Le comitive di operai, per non essere trattenute al confine, in attesa della necessaria autorizzazione, devono avvisare in tempo opportuno chi li ingaggiò del giorno del loro arrivo, indicando bene il confine al quale sono diretti e chiedendo che siano fatte subito le pratiche necessarie presso il Ministero dell'interno per permettere loro l'entrata.

Le autorità prefettizie e comunali, cui spetta di rilasciare i passaporti e i nulla osta per i medesimi, sono pregate di tener bene presenti le disposizioni di cui sopra.

Bosnia Erzegovina (*Circolare n. 162 del 23 giugno 1906*). — Essendo terminata la linea che da Serajevo si dirige al confine ottomano, non vi sono più per ora in Bosnia Erzegovina altri lavori ferroviari importanti da eseguire. Per quelli ordinari di riparazione e manutenzione è più che sufficiente la mano d'opera locale.

Sono quindi da avvertire i nostri operai di non recarsi in quelle provincie, ove andrebbero incontro a disillusioni e privazioni, tanto più che il regio Consolato in Serajevo si troverebbe nella impossibilità di venire in loro aiuto. Molti nostri connazionali hanno già lasciato quel paese per cercare lavoro altrove.

Mecca - Arabia (*Circolare n. 162 del 23 giugno 1906*). — Il regio console a Damasco, facendo seguito alle notizie sfavorevoli precedentemente date circa i lavori ferroviari dell'Hedjaz, avverte che le condizioni nelle quali si svolgono quei lavori sono ancora peggiorate, specialmente per ciò che riguarda la sicurezza personale. I pericoli si fanno maggiori quanto più la linea avanza verso il Sud penetrando in regioni deserte, prive d'acqua, di clima pessimo e nelle quali l'autorità governativa non può esercitare efficace vigilanza.

I nostri operai debbono sapere in precedenza che, recandosi a prender parte ai lavori sopra accennati, si espongono a disagi e a danni non lievi.

Sudan - Egitto (Circolare n. 162 del 23 giugno 1906). — Nell'interesse di quegli artigiani europei, specialmente italiani, che richiedono informazioni sulla possibilità di trovare lavoro nel Sudan, il Governo del Sudan fa conoscere che esso non può promettere nè assicurare lavoro ad alcuno, e che quindi gli operai devono recarsi colà a loro intero rischio e a proprie spese. Nessuna agevolazione speciale può essere concessa.

Può tuttavia ritenersi consigliabile di recarsi nel Sudan solo a piccoli intraprenditori, muratori o carpentieri, provvisti di un certo peculio, ad esempio qualche centinaio di lire sterline (L. 2500) e che siano in grado di assumere direttamente intraprese di piccole costruzioni. Ma, anche per questa categoria di immigranti, il Governo del Sudan non garantisce un sicuro collocamento.

Damaraland - Africa Occidentale (Circolare n. 160 del 20 maggio 1906). — Il Console d'Italia nella città del Capo (Africa meridionale) nell'interesse degli emigranti italiani che si dirigono nella Colonia tedesca del Damaraland e nelle Colonie inglesi del Capo, richiama l'attenzione sulle disposizioni rigorose di quei paesi in materia di immigrazione.

Non sono ammessi allo sbarco nella Colonia tedesca del Damaraland quelle persone che non possano provare la loro identità, che non abbiano mezzi di sussistenza per sè e per la propria famiglia, che siano inabili al lavoro, o possano costituire pericolo per la sicurezza pubblica. Non sono ammessi, infine, le donne date al mal costume o coloro che tentino di introdurre nel paese persone a scopo di prostituzione.

Accade frequentemente che gli emigranti italiani respinti dal porto di Swakopmund (Damaraland) perchè non si trovano nelle condizioni volute dalle leggi locali, si dirigono poi a Cape Town nella Colonia del Capo, ove incontrano talora la stessa sorte, ossia sono respinti in base alla legge sull'immigrazione vigente nella Colonia.

Giova ricordare, per quanto riguarda le Colonie inglesi del Sud-Africa, che, per esservi ammessi, occorre uno speciale *permesso di*

entrata, oltrechè dimostrare di possedere una somma non inferiore a 20 lire sterline (franchi 500). L'emigrante è poi costretto a rimanere alle volte parecchio tempo in attesa del permesso d'entrata, nei porti di sbarco, vivendovi sui suoi risparmi, ed è perciò necessario che possieda al momento dello sbarco, oltre le 20 lire sterline di cui sopra, almeno altrettanta somma per il proprio mantenimento, e cioè complessivamente lire 1000.

S. Francisco di California (*Circolare n. 161 del 22 giugno 1906*).

— Molti operai italiani si rivolgono al Commissariato per sapere se, in seguito al terremoto avvenuto a S. Francisco di California, siavi colà ricerca di mano d'opera per lavori di ricostruzione e di riattamento.

Il R. Console generale in S. Francisco avverte che gli operai che già si trovano in quella città sono più che sufficienti pei lavori in corso (sgombero di macerie e costruzione di baracche di legno) e che non si darà mano ad altri lavori soprattutto edilizi prima che le società di assicurazione abbiano provveduto a liquidare i danni prodotti dal terremoto. Alcuni operai di altre regioni degli Stati Uniti, recatisi a S. Francisco in questi ultimi tempi, dovettero ripartirne non avendo trovato da occuparsi.

I nostri operai devono quindi assolutamente astenersi, per ora, dal recarsi a S. Francisco.

Emigrazione clandestina per porti esteri (*Circolare n. 161 del 22 giugno 1906*). — Il R. Console in Anversa riferisce che spesso si presentano a quel Consolato emigranti italiani stati respinti all'imbarco in quel porto o allo sbarco negli Stati Uniti e che, essendo privi di mezzi, chiedono di essere rimpatriati.

Giova far noto che gli emigranti che si imbarcano in porti esteri non possono, se respinti, fare alcun assegnamento su sussidi o sul rimpatrio per parte dei regi consoli, nè su quella tutela che le leggi italiane accordano agli emigranti che prendono imbarco in un porto del Regno.